

L'emergenza giovanile

Folle corsa dopo una lite auto sperona scooter: 20enne travolto e ucciso

LA TRAGEDIA

Ferdinando Bocchetti

Una storia d'amore non gradita ha innescato una spirale di violenza culminata, l'altra notte, con l'uccisione di Corrado Finale, 20 anni, deceduto in via Del Mare. Il giovane, intorno alle 4,30, era alla guida di uno scooter - su cui viaggiava anche un suo amico - quando è stato travolto da una Fiat 500 guidata da Aurelio Tagliatalata, 19enne nipote di un noto boss di Marano, Castrese Palumbo, elemento di spicco del clan Nuvoletta-Polverino. Finale è morto nei minuti successivi all'arrivo dei soccorsi, mentre l'amico, U.G., è tuttora ricoverato all'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Ha rimediato fratture in vari punti del corpo e ne avrà per almeno trenta giorni.

LA LITE

I protagonisti della vicenda sono tutti residenti a Marano. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri della locale compagnia e dai magistrati della Procura Napoli nord, Tagliatalata avrebbe inseguito i due giovani a bordo del TMax e, dopo un violento alterco, li avrebbe travolti con la propria autovettura. Il motivo del litigio è da collegare a una relazione tra la sorella di Tagliatalata e il 18enne rimasto ferito. Un legame tra adolescenti, che pare fosse fortemente contrastato dall'omicida e che, nel recente passato, aveva già originato dissidi, screzi e violenti litigi. Meno di due mesi fa, i tre si erano affrontati anche in via Salvatore Nuvoletta, a meno di cento metri dalla caserma dei carabinieri. In quell'occasione erano volate parole grosse ed era stato esplosivo - come raccontato da diversi residenti della zona - anche un colpo d'arma da fuoco. Un precedente confermato anche dagli inquirenti e dal ragazzo ferito, ascoltato nella mattinata di ieri dai carabinieri durante le prime ore di ricovero in ospedale. L'altra notte l'epilogo più drammatico, con Tagliatalata che, a

IN PASSATO C'ERANO GIÀ STATI SCREZI E MINACCE LO SCONTRO FATALE AL TERMINE DI UN INSEGUIMENTO

►Marano, spirale di violenza nella notte ►Fermato l'investitore: dietro la vendetta ferito l'amico che viaggiava dietro con lui il contrasto per una relazione amorosa

bordo della propria autovettura, incontra casualmente i due amici. Li insegue e li raggiunge in via Del Mare, al civico 47, nei pressi di un distributore di carburanti. Il 19enne si avvicina allo scooter guidato da Corrado Finale. Volano insulti, forse anche qualche minaccia. L'amico di Finale, probabilmente impaurito dall'eccessiva vicinanza di Tagliatalata, scaglia un corpo contundente contro il finestrino della Fiat 500.

Il vetro va in frantumi ed è in quel momento che si consuma la reazione del 19enne, che spinge sull'acceleratore e travolge i due ragazzi. Corrado muore nei minuti successivi all'arrivo dei medici e del personale del 118. Poco prima di spirare, i suoi occhi incrociano gli sguardi dei suoi familiari, arrivati in via Del Mare quasi in contemporanea ai carabinieri. È una scena drammatica, che si consuma nell'arco



LA TRAGEDIA
Corrado Finale, il 20enne di Marano morto dopo essere stato travolto da un'auto mentre era alla guida dello scooter. In basso, il luogo della tragedia. L'investitore è stato fermato

NEAPHOTO S. SIANO

di pochi minuti. Quei pochi minuti in cui si spera ancora in un miracolo. I sanitari provano a rianimare il ragazzo, ma non c'è nulla da fare.

Corrado, figlio di un imbianchino di via Barco e di una casalinga, era stato già protagonista di un grave incidente qualche anno fa, sempre nel centro di Marano. L'amico che era con lui sullo scooter, Giuseppe, aveva perso la vita schiantandosi contro un palo della pubblica illuminazione. L'altra notte, per un beffardo scherzo del destino, è toccato a lui.

LA FUGA

L'investitore, nel frattempo, si dà alla fuga. Poche ore dopo, però, si presenta in caserma e racconta ai carabinieri ciò che è accaduto. Per lui l'accusa è di omicidio volontario. Aurelio Tagliatalata è stato condotto nel carcere di Poggioreale. Sequestrati la Fiat 500 e lo scooter su cui viaggiavano i due amici, così come la salma di Corrado Finale. L'esame autoptico sarà eseguito nelle prossime ore presso l'ospedale San Giuliano di Giugliano.

La morte del 20enne ha generato un'ondata di commozione in tutto il territorio. «Sono stata per anni una delle insegnanti di Corrado - scrive Annamaria -. Era un ragazzo perbene, educato, lo ricordo con grande affetto». I suoi amici, invece, evocano le parole pronunciate dalla vittima negli ultimi tempi: «Morirò come Giuseppe, anch'io a bordo di uno scooter». I funerali di Finale si terranno, verosimilmente, tra domani e mercoledì nella chiesa di San Rocco, nel quartiere dove Corrado viveva con i genitori e il fratello minore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miano

Non si fermano all'alt e fuggono: presi

Non si fermano all'alt e tentano la fuga: due uomini di 30 e 20 anni sono stati arrestati dalla polizia. È accaduto in via Miano, dove gli agenti del commissariato di Secondigliano, durante il servizio di controllo, hanno notato due soggetti a bordo di un'auto il cui conducente, alla loro vista, ha accelerato la marcia per eludere il controllo in direzione via Miano, nonostante gli fosse stato intimato l'alt. Ne è nato un inseguimento durante il quale il guidatore ha

effettuato manovre pericolose per la circolazione stradale. Dopo aver impattato contro delle auto in sosta e, successivamente, contro l'auto di servizio, i due sono stati raggiunti e bloccati con non poche difficoltà e dopo una colluttazione in via San Francesco d'Assisi. Si trattava di un 30enne ed un 20enne entrambi con precedenti di polizia, tratti in arresto per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato di beni pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immigrati aggrediti, marcia per la pace «No al razzismo, vogliamo solo lavorare»

L'INIZIATIVA

Giuseppe Maiello

«La terra è di tutti, nessuno è straniero»: «Vogliamo vivere in pace: no violenza no razzismo»: cartelloni e striscioni ma anche alcune delle frasi ascoltate nella marcia contro il razzismo e per la convivenza che ha coinvolto circa 500 persone. A promuoverla, l'associazione «3 febbraio» che ha inteso «richiamare l'attenzione sulle aggressioni che si stanno consumando ai danni di cittadini bengalesi, indiani e pakistani tra Grumo, Casandrino e Sant'Antimo» ha detto il presidente dell'associazione antirazzista, Gianluca Petruzzo.

Proprio in questo triangolo il 31 agosto c'è stata una aggressione violenta ai danni di un extra-

comunitario, costretto a far ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale di Frattamaggiore. Episodio che ha dato la stura a una serie di iniziative, culminate con il corteo di ieri pomeriggio. Circa 400 i cittadini che si sono dati appuntamento nell'area mercato di Grumo, da dove è partito il corteo che si è procedeva verso Sant'Antimo, manifestando la loro condanna. Manifestazione corretta e tranquilla grazie al servizio degli

CINQUECENTO PERSONE SFILANO IN CORTEO DA GRUMO NEVANO A SANT'ANTIMO DOPO GLI EPISODI DI VIOLENZA DELLO SCORSO AGOSTO

agenti del commissariato di Frattamaggiore, guidato dal vicequestore Nicola Donadio, dei carabinieri e della polizia locale dei tre centri.

All'iniziativa, come hanno spiegato gli organizzatori, hanno aderito la Cgil Campania, il Centro Astalli, il CSA ex-Canapificio di Caserta, Cantiere Giovani e diverse associazioni («La Comune», «Nova Koiné» e «Il Cerchio Infinito»). La marcia si è conclusa in piazza della Repubblica a Sant'Antimo. Ad accogliere i partecipanti, con la fascia tricolore, il sindaco Massimo Buonanno. «Le istituzioni locali - ha detto - sono solidali con voi, condanniamo la violenza contro chiunque sia diretta, meritata rispetto e dovete rispetto: convivenza pacifica ed integrazione». È poi giunto il parroco del tempio del Santo Patrono, monsignor Francesco Cam-

panile: «Ero straniero e mi avete accolto, recita il Vangelo, le porte della nostra parrocchia sono, sono state e saranno sempre aperte, presso di noi opera un centro ascolto dedicato».

LE TESTIMONIANZE

Roger Sylvester Adjicoude, responsabile dell'area immigrazione della Caritas diocesana ha ricordato che «circa 25 anni fa a Sant'Antimo è stato aperto il primo sportello dedicato all'immigrazione, facendo da apripista per tanti altri comuni». Assunta Maiello, responsabile della cooperativa sociale «Dadaa Ghezo» che offre gratuitamente assistenza amministrativa e legale nonché corsi serali di alfabetizzazione per adulti, non crede nel movimento razzista di questi episodi. D'accordo, Asghap, pakistano che vive a Casandrino: «Io non ho mai avvertito segni di razzi-



ANTI-RAZZISMO Il corteo degli immigrati NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

simo. Confesso comunque che il 3 agosto, mentre andavo al lavoro in bicicletta, in via Borsellino a Casandrino due balordi mi hanno volontariamente investito, facendomi cadere a terra. Solo qualche escoriazione, non ho sporto denuncia».

Per Ahmed Istiak, bengalese, «è importante sottolineare il nostro no alla violenza ed al razzi-

simo, meglio essere sempre alerta e prevenire». Sarawar Ghulam, pakistano: «Bulli? Razzisti? Noi vogliamo solo lavorare in pace, uscire di casa la mattina e rientrare senza preoccuparci di essere aggrediti: abbiamo paura». Petruzzo di «3 febbraio» ha concluso: «Chi ha a cuore l'umanità si schieri con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA